

Alla nostra notte prima degli esami

di Alice Preziosi / Pubblicato il 13 Maggio 2020

Cari maturandi 2020, mi rivolgo a voi, anzi a noi.

Questa fine mi sa come di un venti a black jack, come dei puntini di sospensione, un finale non degno del nostro viaggio. Sarà una maturità diversa, originale, ma stiamo parlando sempre di un passaggio generazionale, il nostro pazzo e strano passaggio al varco.

Chi lo avrebbe mai detto che avremmo vissuto il nostro ultimo giorno di scuola senza neanche saperlo? Quel 3 marzo, chi se lo ricorda vividamente? Il mio ultimo giorno me lo immaginavo tra schiuma party, lacrime e saluti a meno di un metro di distanza, percorrendo i corridoi che mi hanno ospitato per 5 anni.

Saremo sempre i maturandi 2020, un'etichetta a vita scritta con il pennarello indelebile, con l'inchiostro dei libri che tratteranno della pandemia che ha fermato il mondo e che ci ha costretto al distanziamento sociale... ma, a noi, che importa di finire sui libri di storia? Io vorrei solo una vera "Notte prima degli esami", passata in bianco, con l'ansia di non riuscire a scrivere nulla su quel foglio, quando il compagno accanto ha già finito il primo protocollo. Vorrei sperimentare i 100 giorni senza divieti di assembramento, vorrei un ultimo Galiparty e un'ultima assemblea d'istituto, ma più di tutto vorrei andare al mio ultimo Trofeo del Cuore, per cantare a squarciagola quel "Se il Savoia è magico...".

Chiusa tra queste quattro mura, a distanza dal mondo, mi rendo conto che di questa maturità ci rimarrà solo "quel nulla di inesauribile segreto".

Proprio non mi va giù la situazione, con questa didattica a distanza, surreale compromesso per un momento così critico, che non potrà mai sostituire quel rapporto umano che lo schermo elimina, ma soprattutto con questa roulette russa che è il nostro esame, tra tesine camuffate da elaborato e documenti su documenti che testano la nostra capacità argomentativa.

Le tempistiche brevi e ancora l'incertezza che portano con sé le dichiarazioni del Ministero dell'Istruzione mi fanno capire quanto abbia bisogno di un ultimo momento senza pensieri e senza mascherine con la mia classe. Niente chitarre o pianoforti sulle spalle. Solo un ukulele, una vecchia canzone, una stecca qua e là, a ricordare momenti caotici e a capire quanto siamo cresciuti.

Dicono che quando suona la campanella dell'ultima ora dell'ultimo giorno del quinto anno di liceo, è quello l'ultimo secondo da adolescente. Chissà per noi quando sarà. La maturità è tante cose, o almeno così mi dicono.

Al nostro esame, al nostro futuro.

Consapevoli che questa notte è ancora nostra.

Il limbo della quarantena

di Giulia Brasca / Pubblicato il 20 Maggio 2020

1. **Quanto sono concrete le nostre scelte in questo periodo? Sono veramente volontarie e prese con coscienza?**

In pochi si chiedono l'attendibilità delle scelte in questo momento, per cui è molto importante capire che siamo entrati in una situazione di emergenza straordinaria che ci ha colti impreparati e ci ha sorpreso a tal punto da chiederci quanto effettivamente ne siamo consapevoli. La risposta è sì, quello che caratterizza le nostre scelte ora è la paura. Da intendere come sana e normale, quella che in realtà può salvarci se non supera livelli di stress più che negativi. Attraverso questo timore, la nostra coscienza è addirittura più attenta e selettiva a prendere decisioni.

2. **È normale avere paura di un allontanamento dagli altri ed immaginarne una fine? Che fare per gestire questo limbo?**

Sì, è molto comune. La cosa fondamentale è condividere con le persone di cui ti fidi di più. Ad oggi, l'unica certezza è che il distanziamento sociale ci tutela e ci accomuna, saremmo sciocchi a non averne paura! L'uomo è un animale sociale, vive di relazioni, ma queste relazioni non cessano di esistere. È un po' come andare in bici, nel momento in cui ci si riapre l'occasione di farlo non ce ne siamo dimenticati. La propensione a lanciarsi verso un contatto si ripresenterà senz'altro. Il limbo da gestire si divide in tre gironi: paura, apprendimento, crescita. Il primo si riempie di notizie negative lette e rilette, scorte di cibo o disinfettanti. Il secondo ci insegna a lasciare andare ciò che non possiamo controllare e prendere in mano ciò che possiamo cambiare. Il terzo ci rende grati di tutte quelle persone che stanno lavorando per debellare il virus e ci fa capire che l'aiuto reciproco è fondamentale. Sta a noi decidere in quale collocarci.

3. **Possiamo considerare questo momento come una pausa per noi stessi o come un momento per evolverci?**

Mai sprecare le opportunità che la crisi offre. Le crisi sono dei grandi acceleratori di cambiamenti. Dobbiamo essere partecipi di una crescita interiore. È curioso come ai grandi questo passaggio resti più complicato, perché non sono pronti ad abbandonare le certezze precedenti, mentre i giovani hanno la meravigliosa capacità di immaginare un futuro che nessuno ha ancora scritto per loro, evolversi è ciò che gli riesce meglio.

4. Come stanno vivendo questo periodo le persone più instabili o con disturbi?

Sicuramente sono quelli che l'hanno vissuta con più difficoltà, ricchi di fragilità e rotture. Sono anche stati chiamati "gli invisibili", "i dimenticati" in queste due fasi, quando in realtà sono eroi. In pochi hanno trovato, purtroppo, il coraggio e la dignità per parlare e chiedere aiuto. Si parla di autistici, disabili, senza tetto, anziani soli, coloro che hanno disturbi mentali. Sfortunatamente questo periodo non fa che peggiorare la loro già esistente precarietà.

5. Sarà facile ripartire esattamente come prima? È normale avere paura del post pandemia?

La paura è normalissima, va solo monitorata per non farla sviare. È bene comprendere fin da subito che il futuro sarà composto da nuove normalità che diventeranno vincoli per le nostre emozioni, ma prepararsi è possibile. C'è sempre, come per ogni cosa, chi non riesce ad abituarsi, ma sta ai più "forti nell'adattarsi" creare un binario per il bene comune da far imboccare a chi trasgredisce maggiormente.

6. Che effetto avrà questo isolamento sul nostro modo di pensare e vivere in futuro?

Le priorità di ognuno di noi sono state riposizionate, ma le speranze aumenteranno. Chi vogliamo essere? La vita è importante o no? Fino a che punto sono disposta a salvaguardarla? E l'aiuto degli altri? La quarantena ci ha regalato risposte a queste domande, ha dato un senso al tempo, ma soprattutto al silenzio. In questi giorni abbiamo smesso di fare rumore e proprio in quel momento, la natura si è svegliata. I risultati di tutto questo saranno permanenti nella nostra mente, causando forti conseguenze in noi stessi per il futuro.

7. Quali sono i risvolti che questo periodo potrebbe dare sui nostri legami familiari?

Per chi già prima viveva una situazione di armonia, senza disagio o litigi pesanti, la quarantena ha di certo migliorato i rapporti e incrementato le scoperte che si fanno tra genitori e figli. Ognuno ha imparato qualcosa in più dall'altro e con questo ci ha solo che guadagnato, mentre chi ha sempre vissuto in un clima familiare freddo, conflittuale e con scenari negativi ha ricevuto brutti risvolti, poiché stazionando in casa non c'è la possibilità di scappare e salvarsi.